



#update
espresso

6 aprile 2018

Paesi

COSTA RICA: Alvarado è il nuovo presidente

Carlos Alvarado Quesada, candidato del Partito Azione Cittadina di centro-sinistra attualmente al governo, **si è aggiudicato la presidenza del Costa Rica** vincendo il ballottaggio contro il suo sfidante Fabricio Alvarado con il 61% dei voti. **Il neo-eletto Presidente ha sempre dichiarato il suo sostegno ai matrimoni tra persone dello stesso sesso**, tema che da mesi agita la politica del Paese dopo una sentenza favorevole vincolante della Corte interamericana dei diritti umani del gennaio 2018.

Scrittore di romanzi ed ex-Ministro del Lavoro nel governo uscente di Azione Cittadina, con i suoi 38 anni Carlos Alvarado Quesada è il più giovane Presidente della storia del Costa Rica. Oltre alla divisiva questione dei matrimoni gay, **Quesada dovrà cercare di risolvere i problemi che il Paese**, oggetto di ben quattro riduzioni di *rating* negli ultimi cinque anni, **ha in termini di disoccupazione e costo della vita, corruzione e sicurezza.**

EGITTO: Rielezione per Al-Sisi

Abdel Fatah Al Sisi, presidente dell'Egitto dal colpo di Stato che ha destituito Mohammed Morsi nel 2014, **è stato rieletto con il 97% dei voti**. A dispetto della vittoria, l'affluenza è stata molto bassa, essendo andati alle urne solo il 41% degli aventi diritto di voto. Nonostante la Commissione Elettorale Nazionale egiziana abbia negato ogni tentativo di manipolazione del voto, **i media stranieri hanno documentato la presenza di incentivi sotto forma di denaro e beni alimentari.**

La figura di Al Sisi è piuttosto controversa: gode di una solida base tra il popolo egiziano, che gli riconosce l'aver creato stabilità dopo la destituzione del suo predecessore, mentre i suoi oppositori gli attribuiscono il fallimento dell'esperimento democratico di governo. **Messa alle spalle questa tornata elettorale, Al Sisi può ora volgere lo sguardo al suo programma economico.**

EUROZONA: Rallentamento nella manifattura?

L'indice PMI (Purchasing Manager Index) di Ihs-Markit **continua a indicare un'espansione dell'attività manifatturiera, ma anche nel mese di marzo ha registrato una decelerazione** (56,6 rispetto a 58,6 di febbraio; un valore superiore alla soglia di 50 rappresenta un'espansione della produzione). La frenata riguarda praticamente tutti i 19 Paesi della moneta unica e quasi tutti i settori considerati. Le performance migliori, nel generale contesto di riduzione della velocità, sono state registrate in Paesi Bassi (61,5), Germania (58,2) e Austria (58). Il *sentiment* sulle vendite future è rallentato in tutte le geografie incluse (ora al minimo rilevato negli ultimi mesi) tranne che in Grecia.

Un calo nell'indice era atteso ed è fisiologico, viste le restrizioni alla capacità produttiva che esistono nel breve periodo. Inoltre si è osservato un allungamento nei tempi di consegna dei fornitori, non favoriti anche dalle condizioni climatiche avverse in diversi Paesi, specialmente del Nord Europa.



#update
espresso

6 aprile 2018

STATI UNITI-CINA: Botta e risposta a colpi di dazi

La temuta *escalation* delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina non ha risparmiato i giorni immediatamente successivi alla Pasqua: **Trump ha presentato ufficialmente un elenco di 1.333 prodotti cinesi da assoggettare a tariffe del 25%, mentre la Cina ha risposto poche ore dopo sollevando la stessa imposta su 106 prodotti americani** inclusi soia, aerei, automobili e prodotti chimici. Entrambe le misure sono studiate per colpire le **esportazioni americane e cinesi per un valore di 100 miliardi di dollari**, equamente ripartiti tra i due Paesi.

I dazi cinesi entreranno in vigore a condizione che lo stesso accada per quelli americani. Questi ultimi scatteranno solo in seguito a un periodo di consultazioni pubbliche, che durerà almeno fino al 22 maggio e che prevede un'audizione organizzata dall'Ufficio del Rappresentante Commerciale della Casa Bianca il 15 maggio.

Settori

SHIPPING: L'Indonesia sospende il decreto «protezionista»

È stato per il momento **sospeso il decreto** annunciato lo scorso dicembre dal Ministro per il Commercio di Jakarta **che imporrebbe l'uso di navi indonesiane per l'import e l'export di alcune commodity, tra cui carbone e olio di palma**, a oggi trasportate per la quasi totalità da navi straniere. Il provvedimento, previsto in attuazione a fine aprile, intendeva incentivare il settore dello *shipping*, vista l'enorme dipendenza del Paese dal commercio marittimo, e migliorare l'indice di *ease of doing business* (ben peggiore rispetto ai vicini Malaysia, Thailandia e Vietnam) attraverso gli investimenti nella flotta e nelle infrastrutture portuali.

La misura ha incontrato numerose critiche sia per i temi di fattibilità (insufficienza di navi e costi eccessivi che ricadrebbero sul prezzo delle *commodity* indonesiane), sia **perché in contrasto con le regole dell'Omc e degli accordi bilaterali**. Il Governo potrebbe quindi continuare a ritardarne l'attuazione o sospenderla del tutto.

I NUMERI DELLA SETTIMANA

80%

Quota del commercio internazionale in volume che viaggia su nave (70% in valore)

+3,2%

Crescita media annua del commercio marittimo globale in volume tra il 2017 e il 2022

3

Paesi che detengono il 39% delle navi container, ovvero Germania, Cina e Grecia